



IL CAOS RISTRUTTURAZIONI

Sono centinaia i cantieri bloccati E il Comune cerca un accordo

PACCHIANI ■ Alle pagine 2 e 3

Stop cantieri, il Comune propone l'accordo

Del Re: «A Italia Nostra ho sottoposto una mozione per il Piano urbanistico»

di **ORLANDO PACCHIANI**

UN CONTO preciso nessuno si azzarda a farlo, anche perché troppe sono le componenti in gioco, ma parlare di centinaia di cantieri bloccati per lo stop alla variante urbanistica è un punto di partenza certo. Basta scorrere i dati dell'ufficio urbanistica del Comune per rilevare il crollo delle pratiche edilizie da un anno a questa parte. E così sarà almeno fino all'autunno, se non si troverà una soluzione diplomatica allo stallo provocato dall'istanza cautelativa di Italia nostra che il Consiglio di Stato ha accolto rimandando la decisione nel merito al Tar. Fatta salva l'ipotesi, filtrata ieri, di un anticipo a fine luglio della discussione del ricorso per l'ex convento delle Querce, ora previsto a novembre.

NEL MIRINO la variante del Comune, entrata in vigore lo scorso 6 dicembre, con la quale si fissavano i limiti per gli interventi nel patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico e documentale. Ma dopo quella sentenza tutto è sospeso.

Conseguenza, i lavori nella zona storica ma anche in quella «stori-

cizzata o di interesse documentale» (quindi in larga parte della città) sono ridotti di fatto alla manutenzione ordinaria e poco più. Italia Nostra salutò come «strepitosa notizia» la sentenza del Consiglio di Stato, perché così si sarebbero bloccate speculazioni e scempi edilizi. Ma dall'amministrazione comunale, dagli ordini professionali, dalle categorie, da tanti cittadini sono arrivate numerose preoccupazioni per le conseguenze - facili da immaginare - di quello

stop a tanti lavori.

Da alcuni giorni però, dopo le aspre contrapposizioni, si sta cercando di perseguire la via della diplomazia. L'assessore all'urbanistica Cecilia Del Re è al lavoro per individuare la leva che consenta il ritiro del ricorso da parte di Italia Nostra, la cui discussione al Tar è fissata al 9 ottobre. Anche due giorni fa ha incontrato gli esponenti dell'associazione: «Ho proposto loro una mozione da sottoporre al consiglio comunale conte-

nente degli atti di indirizzo per il nuovo Piano urbanistico che dovremo adottare il prossimo anno». È il punto di mediazione possibile, perché una nuova variante avrebbe inevitabilmente tempi

► 13 luglio 2019

lungi e certo non disinnescerebbe la paralisi causata dall'ordinanza del Consiglio di Stato.

NEL TESTO «potranno essere contenuti indirizzi condivisi e giuridicamente sostenibili», sostiene Del Re. È l'auspicio, quello di un accordo per il ritiro del ricorso, che arriva anche da categorie e professionisti. «Ora gli effetti sul territorio sono pesantissimi – osserva Carlo Lancia, direttore di Ance Toscana –, con un effetto paradossale: si dice di voler tutelare il centro storico, ma così si incentiva la gente ad andare via». Ance peraltro si costituirà *ad opponendum* in sede di Tar, come dovrebbero fare anche altri soggetti interessati.

«Ci auguriamo – osserva Jacopo Ferretti, segretario generale di Confartigianato Firenze – che la ricerca di un accordo vada a buon fine perché la situazione non è più sostenibile. Ogni giorno che passa cresce in modo esponenziale il danno a tutta la città».



Ristrutturazioni bloccate in tutta l'area di interesse storico



Le tappe del caso

Il 23 maggio il Consiglio di Stato accoglie il ricorso sulla variante al Regolamento urbanistico

Il 9 luglio confronto tra Italia Nostra, Comune e tutti i soggetti coinvolti nello stop all'edilizia

Il Comune è ora in campo con l'assessore Del Re per cercare una possibile mediazione



► 13 luglio 2019

